

Tragedie del mare

Le carrette del mare nel Mediterraneo

Pinar come Cap Anamur Odissea e rimpatrio migranti

La vicenda del Pinar, il mercantile turco con 140 migranti a bordo, presenta numerose analogie con quella della Cap Anamur, la nave dell'omonima associazione umanitaria tedesca, impegnata nell'assistenza sanitaria in zone di guerra.

Il 20 giugno 2004 la Cap Anamur avvistò 37 migranti su un gommone alla deriva tra la Libia e l'isola di Lampedusa, in acque internazionali. La nave chiese il permesso di attraccare a Porto Empedocle, che fu però accordato soltanto 21 giorni dopo. Il governo italiano contestava alla Cap Anamur di essere entrata in acque maltesi e sollecitava il trasferimento degli

immigrati a Malta. Inoltre delegava alla Germania la responsabilità dei profughi. Dopo estenuanti trattative, venne concesso di attraccare a Porto Empedocle. Ma il comandante, il primo ufficiale e il presidente dell'associazione vennero arrestati per «favoreggiamento aggravato dell'immigrazione clandestina». I 37 migranti furono poi rimpatriati in Ghana e Nigeria.

→ **Braccio di ferro** tra Maroni e Frattini, pressioni dalla Ue, alla fine il governo cede

→ **A Bruxelles** si dice che Roma punta sugli accordi bilaterali e blocca l'agenzia europea

Berlusconi costretto a cedere

In Italia la nave degli esclusi

Alla fine hanno prevalso le ragioni umanitarie. Per evitare un nuovo contenzioso con l'Europa. Il comunicato congiunto Farnesina-Viminale prova a mascherare un confronto tutt'altro che risolto nel governo.

UMBERTO DE GIOVANNANGELI
udegiiovannangeli@unita.it

Alla fine hanno capito che l'Europa non sarebbe intervenuta. Alla fine lo scontro non è più tra Roma e La Valletta, ma si sposta all'interno del governo italiano. La linea dura del ministro dell'Interno, Roberto Maroni (Lega) deve fare i conti con la determinazione del titolare della Farnesina, Franco Frattini (Pdl) di evitare un nuovo brac-

Ragioni umanitarie

Maroni e Frattini: l'Europa deve farsi carico del problema

cio di ferro con i partner europei e in sede comunitaria. Alla fine è prevalso il buon senso.

TRATTATIVE NERVEOSE

La spiegazione ufficiale è quella fornita in un comunicato congiunto Farnesina-Viminale. «Il Ministro dell'Interno Roberto Maroni e il Ministro degli Esteri Franco Frattini, in stretto coordinamento con il presidente del Consiglio dei Ministri, sono giunti alla determinazione di accogliere in Italia gli immigrati presenti nella nave, si leg-

ge nel comunicato, tenuto conto della perdurante indisponibilità del governo maltese malgrado le sollecitazioni rivoltegli dal presidente della Commissione europea, José Manuel Barroso». Maroni e Frattini hanno sottolineato al contempo che la decisione, «assunta esclusivamente in considerazione della dolorosa emergenza umanitaria verificatasi a bordo del mercantile, non deve in alcun modo essere intesa né come un precedente, né quale riconoscimento delle ragioni addotte da Malta nella vicenda».

FALCHI E COLOMBE

Questo ultimo passaggio serve a placare l'ira leghista. Il ministro dell'Interno, recita ancora la nota, sta già predisponendo un dettagliato dossier sul caso, che sarà portato agli inizi della prossima settimana alla diretta attenzione della Commissione Europea, affinché quest'ultima intervenga per assicurare una soluzione politica, necessariamente da ricercarsi in sede europea e non circoscrivibile alla sfera dei rapporti bilaterali fra Italia e Malta. Il governo italiano chiederà l'iscrizione all'ordine del giorno del prossimo Consiglio Affari Generali e Relazioni Esterne dell'Unione, in programma il 27 aprile a Lussemburgo, di uno specifico punto di discussione, concernente l'impegno di tutti i Paesi membri dell'Unione al rispetto delle norme contenute nel Patto europeo sull'immigrazione, e in particolare al puntuale assolvimento, da parte di ciascun Paese europeo, alle proprie responsabilità in materia di «search and rescue areas».

Resta un vulnus che non investe solo i rapporti Italia-Malta. «L'Italia in materia di immigrazione ha puntato a sviluppare accordi bilaterali salvo poi chiedere l'intervento comunitario...», dice a l'Unità una fonte diplomatica a Bruxelles. Il che ha significato, spiega ancora la fonte, prima mettere ai margini l'Agenzia europea per la gestione e il controllo delle frontiere esterne (Frontex), salvo poi, in casi estremi come quello della «Pinar», esigere un intervento risolutore della Frontex stessa. Secondo il ministro dell'Interno maltese Bonnici sarebbe proprio l'Italia ad avere bloccato le operazioni di questa agenzia nell'area, previste per aprile. Secca la replica di Frattini:

FRONTEX

«Pronti ad agire in mare se Italia e Malta si accordano»

La soluzione che si è affacciata per i naufraghi del Pinar, scongiura un dramma, ma i problemi restano. Come e soprattutto chi dirige i pattugliamenti nel Mediterraneo e seguendo quali regole? A Varsavia, in Polonia, ha sede Frontex l'agenzia dell'Unione Europea che coordina le politiche europee in materia di immigrazione. Lo scorso anno coordinò l'operazione Nautilus nel Mediterraneo, un analogo iniziativa dovrebbe aver luogo quest'anno, ma Roma e la Valletta non si sono accordate. «In questo momento - dice la portavoce Izabella Cooper - non ci sono operazioni da noi dirette in quella zona del Mediterraneo. Il nostro compito è quello di «assumere il coordinamento operativo dei paesi membri sui confini dell'Unione. Se Italia e Malta intendono cooperare per risolvere casi come quello del mercantile Pinar siamo pronti a fare la nostra parte con le risorse che sono a nostra disposizione». Quanto è accaduto nelle acque tra Malta e l'Italia ha suscitato molta preoccupazione: «Ci siamo preoccupati - prosegue Izabella Cooper - delle condizioni delle persone che si trovavano sulla nave e ci siamo schierati per il prevalere di un atteggiamento umanitario». E ora? Izabella Cooper aggiunge: «Frontex non può agire da sola, ma siamo in grado di essere operativi immediatamente mettendo in campo tutte le risorse che possediamo al fine di assistere i paesi membri dell'Unione Europea che collaborano nelle attività ai confini esterni».

MORIRE ANDANDO VERSO L'UE

316 sono, secondo Fortress Europe, i migranti morti cercando di raggiungere l'Europa dall'Africa solo nel marzo 2009. Tra cui 230 morti in Libia, 67 al largo della Tunisia, 14 in Algeria.

ni: «Il governo di Malta - afferma il ministro degli Esteri - non ha rispettato le regole sulla ricerca e soccorso in mare che affidavano a Malta la responsabilità di accogliere nel proprio Paese» gli immigrati a bordo del Pinar. «È l'Europa che deve con forza intervenire per far rispettare le regole», aggiunge Frattini annunciando che solleverà «personalmente» il problema alla prossima riunione dei ministri degli Esteri dell'UE. ♦